

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 44 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10. un numero arrotrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 NOVEMBRE.

Ad onta delle dichiarazioni pacifiche che in Francia tutti i partiti stimano opportuno di fare, ad onta che Ledru-Rollin dica di non voler venire a Parigi per non provocare un altro 13 giugno 1848 ed anzi, secondo il *Rereit*, abbia ritirata la sua candidatura al Corpo Legislativo, ad onta che anche Blanc e Barbes raccomandino di evitare con ogni cura una sommossa, il Governo imperiale, come ieri abbiamo accennato, continua a prepararsi in vista d'una giornata, come dicono in Francia. Il maresciallo Bazaine, sul quale l'imperatore conta più che su Canrobert, prende le sue disposizioni come alla vigilia di una battaglia. Si conta d'impiegare molta cavalleria e, a questo fine, si sono organizzati degli squadroni di guerra in ciascuno dei sei reggimenti della Guardia Imperiale. Sono 24 squadroni da 120 cavalli ciascuno, sui quali si può assolutamente contare, e che sosterranno i primi urti unitamente alla Guardia di Parigi a piede e a cavallo. Questi ed altri provvedimenti sono presi perché il Governo sembra temere che la scissura avvenuta fra i suoi oppositori possa aggiungersi, e ch'essi finiscano col rappatuirsi di nuovo per unirsi e combatterlo insieme. Del resto pare che sulla condotta del Governo imperiale debba molto influire il ritorno dell'imperatrice che è attesa a Parigi il 26 del corrente. In quanto all'imperatore esso è atteso a Parigi domani e vi è atteso pure il signor Ollivier, l'eterno candidato al ministero.

Ieri alla presenza del Kedive d'Egitto, dell'imperatrice Eugenia, dell'imperatore d'Austria, dei rappresentanti delle diverse Nazioni e di una folla immensa ha avuto luogo la benedizione del canale di Suez e ieri stesso l'*Aigle* ed altre navi sono giunte ad Ismaila. Ma questa grand'opera non è appena inaugurata, che già se ne toglie argomento a gelosie ed a gare politiche. La *Gazzetta di Mosca* pubblica infatti un articolo abbastanza caratteristico, in cui celebra con voli pendarici l'apertura del canale di Suez ed esalta l'opera di Lesseps come quella che deve fare la Russia intermediaria fra l'Europa e l'Asia, e togliere all'Inghilterra la sua posizione su queste contrade. Quanto meglio farebbe la stampa a favorire sul terreno commerciale e industriale l'armonia delle varie Nazioni, anziché a suscitare nuovi sospetti e nuove gelosie fra le medesime!

Non è soltanto mons. Dupaulou che si occupa del Concilio Ecumenico, ma se ne occupano anche con zelo particolare i fogli tedeschi ed austriaci. Essi si accordano tutti nel protestare contro la infallibilità del papa e contro altri dogmi di pura creazione gesuitica. L'ufficiale *Norddeutsche allgemeine Zeitung* di Berlino deride la *Città Cattolica* per suo arrabbiarsi a far risaltare l'impostanza del Concilio. L'*Allgemeine Zeitung* dichiara esplicitamente che le decisioni del concilio non faranno né caldo né freddo ai buoni cattolici della Baviera. La *Main Zeitung* considera il Concilio come una anomalia, un controsenso, uno spauracchio che non fa paura neppure ai bambini. La *Presse* di Vienna incita al governo austriaco la necessità di agire energicamente contro le mene pretine, e i giornali boemi, la *Národní Listy* in testa, proclamano la riforma della chiesa e minacciano, nel caso che venga a Roma proclamata l'infallibilità del papa, uno scisma completo. Si comincia benino!

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

I.

OSPITALI.

(Vedi i numeri 265, 268, 269, 270, 272 e 274)

e) Ospitale di S. Vito.

Nel 1430 per concessione del Patriarca Aquileiese dalla Fraterna dei *Battuti* di S. Vito al Tagliamento venne fondata una Chiesa sotto il titolo della B. V. Assunta, e presso a questa Chiesa si costruì un fabbricato che servisse di Ospizio pei pellegrini. E solo col volgere degli anni, cessate essendo le pellegrinazioni, quel locale mutò uso, cioè ricoverò gli infermi poveri della Terra Sanvitese.

Da documenti che tuttora esistono in pubblici e privati Archivi risulta come quest'Ospitale venisse dapprima amministrato dalla Fraterna, poi dai Camerarii della Chiesa sino ai tempi più recenti, cioè sino all'epoca delle Congregazioni di carità. Oggi è amministrato e diretto della Commissione di beneficenza.

L'Ospitale di S. Vito ha per iscopo di ricoverare,

curare ed alimentare infermi d'ambio i sessi pertinenti a quel Comune; di offrire soltanto il ricovero agli impotenti al lavoro; di dispensare ciaschedun anno diecisette grazie o dati a povere donne della classe rusticana. Però, seguendo la consuetudine di altri Ospitali, esso accoglie anche gli ammalati di contermini Comuni che gli retribuiscono un compenso giornaliero, ed ammalati, la cui spesa sta a carico dell'Erario regio o dell'Erario provinciale. Ad esso sono affidati i bimbi abbandonati da ignoti parenti per essere trasferiti alla Pia Casa centrale degli Esposti in Udine, e talvolta esso ammette in cura, dietro compenso, ammalati non poveri che preferissero il soccorso ospitale, all'essere curati al proprio domicilio.

Il patrimonio dell'Ospitale di S. Vito consta di beni fondi, capitali, livelli e censi, legati, e Rendita pubblica, che sommati gli danno un annuo reddito di italiane lire 7800.

f) Ospitale di Latisana.

Ignota è l'epoca, in cui venne fondato questo Ospitale, però dall'esame di annotazioni esistenti in vecchi registri si potrebbe attribuirlo allo scorso del secolo sestodecimo; e assai probabilmente prima del 1474. Difatti, se scrivendo questi registri, trovasi che la nobildonna Elena Vendramin con testamento 15 marzo di quell'anno legava 10 stazioni di frumento e vino e legna per ogni anno *perpetuis temporibus*

complesso del Discorso ne deriva un senso che non è di fiducia per i lavori e per la durata della sessione che cominciò ieri.

Il discorso inauguratorio difatti (dopo fatta allusione alle ottime nostre relazioni estere e alla probabilità del mantenimento della pace, com'anche all'adolevo contegno del Governo ne' nostri rapporti con Roma papale), ricorda il bisogno di porre assetto alle finanze e di immagiare l'amministrazione, ed allude alle già note e promesse riforme della Legge sulla Guardia Nazionale, e al progetto di Legge già noto sulla responsabilità de' Ministri. Ma come parte urgente del lavoro legislativo sta sempre la votazione del bilancio, dopo cui (secondo l'opinione comune) la Camera eletta verrebbe sciolta, e si farebbe appello al paese.

Difatti, se badiamo ai giornali dell'Opposizione nelle loro ultime polemiche, non lice sperare che il Parlamento imprendere possa con calma ed assennatezza le discussioni a cui il discorso inauguratorio lo invita. Ed i Consiglieri della Corona non s'illudono punto sulla permanenza delle difficoltà, tra cui Parlamento e Governo s'attrovan.

Pur troppo temiamo che ciò si mostri dalle prime parole che saranno pronunciate dai banchi della Camera; quindi siamo fermi nell'idea che di necessità suprema sia lo interrogare, con le elezioni generali, la Nazione. La quale educata dalle prove degli ultimi anni e rafforzata dall'affetto verso il Re e verso la Patria, saprà inviare alla Camera tali uomini, che rendano possibile il governare, e facciano cessare il triste spettacolo di ambizioni personali e di sterili gare.

Allora sì, che i savii concetti espressi nel discorso inauguratorio saranno germe di utili applicazioni in ogni ramo amministrativo, e che l'Italia potrà uscire felicemente da quella crisi che la tenne sinora troppo agitata, e la rese quindi impotente ad opera seria di riordinamento e di vero progresso civile.

G.

La sessione parlamentare è stata aperta col di scorso seguente:

Signori Senatori, signori Deputati.

S. M. ci ha onorati dell'incarico di aprire in suo nome la presente sessione del Parlamento. S. M. fu profondamente commossa delle vivissime testimonianze di affetto che da ogni parte del Regno si manifestarono durante la sua recente malattia. Nell'ansia del pericolo scoppia spontaneo il sentimento del cuore. S. M. vuole che ne sia altamente espressa la sua riconoscenza.

La Provvidenza ha dato alla Casa di Savoia un figlio, all'Italia un Principe, e la Nazione ne gioisce, sentendosi ognor più collegata alla Dinastia che

all'Ospitale di Latisana. Ed in fine la suddetta nobile donna coa codicillo 10 ottobre 1575 ordinava ai propri eredi il dispendio d'una somma, affinchè l'Ospitale di S. Zuanne, già principiato, sia finito. Dalle quali citazioni si può concludere che fino d'allora esistesse un locale ad uso d'Ospizio per gli infermi, e che da quella nobile donna sia stato fondato od ampliato.

Esso locale, oggi abitato da famigliuole di artigiani, mostrasi crollante e sembra costruito tre secoli addietro; e perchè troppo angusto, non poteva offrire ricetto se non a pochi ammalati, anche perchè il suo patrimonio (sino a tempi recenti) non raggiunse forse mai le 37,000 lire italiane.

Avvenne infatti soltanto nel 1836 che il benemerkito cittadino di Latisana dottore Gaspari Luigi Gaspare munificamente donasse al Comune una casa di nuova costruzione, affinchè fosse usata per Ospitale, ed è appunto quella ove trovasi al presente. E seguendo il generoso esempio, tanto il Municipio quanto i cittadini con ispondanei doni acerbbero il patrimonio del Pio luogo. Difatti trattandosi negli anni 1842 e 1843 della divisione dei beni comunali inculti di Latisana, il Municipio assegnava praterie di pertiche censuarie 130 all'Ospitale, in assoluta proprietà e libere dei canoni comunali, e parecchi privati a favore di quell'Istituto offerirono le loro quote familiari od individuali. E poichè giusto è che quelli, i quali operano il bene, abbiano

la regge. Il Re confida che sarà nuovo pegno della unità e della libertà della patria.

S. M. vi assicura per nostro mezzo che le sue relazioni con tutti gli Stati sono sommamente benevoli. Se la pace è il voto di tutti coloro che amano il progresso dei popoli, lo è maggiormente degli Italiani, i quali sono intesi ad un'opera d'interno riordinamento.

Il governo di S. M. non ha creduto di porre alcun ostacolo a ciò i Vescovi del Regno si rechino al Concilio in Roma. S. M. augura che da quella Assemblea esca una parola conciliatrice della fede e della scienza, della religione e della civiltà. In ogni evento la Nazione è sicura che il Re serberà intatti i diritti dello Stato e della propria Dinastia.

Comporre una buona amministrazione e ristorare le finanze è questo il giusto desiderio delle popolazioni è ciò che il Re aspetta dal concorde lavoro del Senato e della Camera dei Deputati, e dal suo Governo. A questo fine importantissimo è prima ed urgente condizione la votazione del bilancio. S. M. ve lo raccomanda fortemente, e fa assegnamento sulla vostra saviezza e sulla vostra alacrità che potrete compiere quest'opera con tutta la sollecitudine.

In seguito alla votazione del bilancio, il suo Governo vi presenterà alcune leggi, per le quali correggendo e migliorando le imposte attuali, si provveda alle necessità dell'Erario. La Nazione non ha rifuggito da alcun sacrificio per mantenere inviolata la fede a tutti gli impegni contratti. Spetta al Governo ed al Parlamento di fare che questi sacrifici siano veramente efficaci.

Insieme ai provvedimenti di finanza vi saranno proposte ezandio altre leggi che mirano a semplificare l'amministrazione, a promuovere l'industria ed il credito, ad unificare la legislazione e il diritto penale, a riordinare la nostra forza di terra e di mare, a trasformare la Guardia Nazionale, ad assegnare a ciascuno la parte di responsabilità che gli compete nella cosa pubblica.

Signori! Un progresso economico della Nazione si mostra evidente agli occhi di tutti; dovunque serve la volontà di istruirsi e di produrre. Sono questi gli effetti della libertà lealmente e largamente praticata.

S. M. spera che questo progresso sarà assicurato dall'opera legislativa, che il Parlamento volgerà tutta la sua sollecitudine a promuovere la pubblica prosperità.

(Nostra corrispondenza).

Dai confini romani, 17 novembre.

Mi affretto a comunicarvi alcune notizie che si hanno da Roma.

Credo saprete dell'insultante brindisi fatto dal

lode, ricordo, non sapendo io i nomi di tutti, i nomi di taluni che in quella occasione addimostrarono d'aver a cuore la causa dei poveri, e sono i signori dottor Antonio Taglialegna, don Giuseppe Milanese, Giambattista Patriarca, Valentino Fuga, e le signore Caterina Soler-Donati e Santa Renzo Taglialegna. Per i quali doni il patrimonio aumentato del Pio Luogo, nel 1863 si calcolò in italiane lire 80,000. Se non che altri benefattori cooperarono più tardi ad accrescere questa cifra, e ricordo a segno di onoranza i nomi dei cittadini Porta Pietro e Arrigo Luigi, il primo dei quali, mancato ai vivi nel 1863, legava all'Ospitale beni fondi del valore di italiane lire 30,000, ed il secondo, morto nel 1866, ne legava altre 40,000; per i quali legati il patrimonio dell'Ospitale di Latisana ha oggi raggiunto la somma di italiane lire 150,000.

Il Pio Luogo può contenere ventiquattro letti, sebbene ordinariamente ne contenga dieciotto. La media annua degli ammalati in cura sta in rapporto con la media delle presenze giornaliere che è di 9; la complessiva media annua è di 3285 presenze. La spesa per vitto, per le medicine e per quanto altro occorre alle ammalati si avvicina alle italiane lire 3500, mentre le spese di amministrazione, le imposte ed altre sommano ad annue italiane lire 4300, essendo l'annua rendita di quasi italiane lire 1500.

Uno speciale Regolamento, attivato nel 1843, regola il Pio Luogo.

G.

de Charette col quale costui ingiuriava vigliacchamente l'Italia. La parte stessa di coloro moderati ne fu indignata ed offesa.

S'attende con impazienza il parto dell'ex-regina di Napoli, onde con mille teatrali dimostrazioni ecclissare quello che quasi contemporaneamente succederà in quella città. Il neonato sarà tenuto al fonte battesimale dal S. Padre, a gli sarà dato il titolo di Principe delle Puglie. Non potendo godere della realtà, costoro vogliono illudersi colle apparenze. Mi si dà per cosa sicura che fra poco sarà data pubblicità a due Bolle Pontificie. La prima è di carattere esclusivamente religioso. La seconda invece, strappata al Papa con mille subdole maniere dal partito gesuitico, designerebbe nientemeno che il nuovo successore in caso che Pio IX morisse durante il Concilio. Questi preti camminano col progresso. Se fino ad oggi per farci assistere alla loro commedia si ponevano la maschera, pare che ora se la levino. Così in questa solenne circostanza nella quale tanta responsabilità era affidata a quel povero Spirto Santo, hanno pensato bene di dispensarlo dalle sue funzioni e farne senza.

Continuano a decimare la popolazione, mettendo ai confini i rei di patriottismo, la canaglia ed i sospetti dell'uno ed dell'altro. Capirete che ve ne sono assai.

L'affare Bonighi comincia ad avere un po' di luce. L'ordine di respingerlo dal confine venne proprio dato da Sua Santità a mons. Randi, perché l'ultima volta che il Bonighi fu a Roma, ebbe modi troppo arditi ed aperti (leggi che destò troppa simpatia). Insomma non mancano le presunzioni, perché intorno al monumentale S. Pietro spiri un'aura di pace e di tranquillità, conservata ben inteso a forza di chassepot. A proposito di questi, si sa che il conte di Paliakao comandante a Lione avrebbe ricevuto ordine dall'Imperatore, che al caso ricevesse dal Generale Daumont o da Banneville, che un solo garibaldino passasse il confine, marciasse immediatamente verso l'eterna città senza bisogno d'ulteriori ordini da Parigi. Altro che sgombro!!!

E con ciò per ora chiudo questa mia corrispondenza nella certezza che gli avvenimenti che si preparano, mi daranno occasione di riscrivervi.

ITALIA

Firenze. Ieri al Ministero di Finanza ebbe luogo un consiglio di ministri, presieduto dal conte Menabrea che è tornato a Firenze.

Durò dal mezzogiorno alle 5 1/2; e in esso si trattò, per quanto sappiamo, principalmente dei provvedimenti finanziari, che il conte Cambrai-Digny intende di sottoporre alla deliberazione della Camera. Così la Nazione.

— Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Siamo assicurati che la sottoscrizione degli 80 milioni nominali delle Obbligazioni ecclesiastiche affidate alla Società del credito comunale e provinciale, è stata coperta all'estero per la somma di 110 milioni.

L'*Opinione* assicura anch'essa che la sottoscrizione all'estero è stata largamente coperta; ma poi soggiunge subito maliziosamente che quella di 50 milioni all'interno non ha prodotto in complesso che la somma di 24 milioni. Noi possiamo assicurare la nostra consorella che la sottoscrizione all'interno ha prodotto più di 30 milioni.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

È aspettato da un momento all'altro il barone Ricasoli. Egli non è uomo da mancare al suo posto, quando si tratta di adempire un dovere verso il paese.

Sulla proposta e sugli intendimenti del ministro delle fidanze corrono molte voci. È inutile che ve le riferisca, perchè potrei senza volerlo rendermi complice di coloro, che difendendo certe dicerie, mirano a scalzare l'autorità del Governo, ed a smovere sempre il nostro credito. Certo è che il ministro vorrà parlare, e parlerà chiaro e netto. Toccherà alla Camera giudicare se convenga agli interessi del paese preferire la discussione appassionata all'esame attento, pacato e laborioso delle condizioni della nostra finanza, e dei mezzi che debbono reintegrarla.

Tutti i giorni la ferrovia trasporta vescovi e preti, che si recano a Roma in occasione dell'imminente Concilio.

ESTERO

Austria. Si ha da Cattaro:

Da Castelnuovo sino a Cattaro tutti i paesi hanno innalzato bandiere bianche in segno della loro sottomissione.

Parecchi Comuni hanno offerto la loro sottomissione a condizione che venisse loro accordato di trattenere le armi. Tale offerta venne respinta. Il *Kerk* cannoneggiò oggi il villaggio di Baosie. Presso Castelnuovo, Zerps ed altre località, gli insorti si mostraron assai numerosi.

La Zuppa non è ancor pacificata del tutto. Il messo postale dei ribelli di Zuppa si presentò spontaneamente al capitano distrettuale, e narrò che gli abitanti distruggono i loro propri paesi, che se ne allontanano, e non vogliono farvi ritorno, e che sono eccitati dai loro popoli. Radanovich e Buk Klugovich, i capi del movimento, si trovano al sicuro nel Montenegro.

Francia. Secondo la *Liberté*, l'imperatore, messo tra due correnti opposte che dominano in

Francia: quella contraria al trattato di commercio coll'Inghilterra, e quella favorevole, avrebbe specialmente incaricato il Lavallette di negoziare col governo inglese modificazioni delle tariffe, che verranno sottoposte al Corpo Legislativo nel corso di dicembre.

— Lo stesso giornale assicura che il principe Latour-d'Auvergne ricevette lettera da Londra le quali assicurano che l'Inghilterra adopera tutta la sua influenza per giungere a costituire l'unità iberica, e che di nuovo concentra ogni suo sforzo per indurre l'ex-re di Portogallo Ferdinando a non voter più oltre rifiutare la Corona di Spagna.

Rumenia. Carteggi da Bukarest, dopo aver parlato della celebrazione del matrimonio del principe Carlo colla principessa Elisabetta, lasciano intravedere una prossima crisi ministeriale, provocata dal sig. Cogolnicaneanu, il quale al ritorno del principe nella capitale offrirà le sue dimissioni, — e ciò per evitare un voto di biasimo della Camera, già disposta a rovesciare l'attuale gabinetto.

Turchia. Se si ha a credere alle informazioni della *Presse* viennese, il ministro della guerra turco avrebbe sottomesso al sultano una nuova legge militare. In luogo di 150,000 uomini, la Turchia avrebbe quind'innanzi sotto le bandiere, in tempo di pace, 200,000 uomini e 400,000 in tempo di guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La Camera di Commercio di Udine inviava il 13 corr. i seguenti due telegrammi:

A. S. A. R. il Principe di Piemonte

Napoli.

Accogla benigno V.A. una riverente felicitazione e dimostrazione di giubilo per la nascita del suo Primogenito.

Per la Camera di Commercio di Udine

MORPURGO

A. S. E. il Ministro d'Agricoltura e Commercio

Firenze.

Faccia, ne preghiamo la S. V., che non manchi tra tanti che tremarono, sperarono e godono per la salute di S. M., un ricordo della Camera di Commercio di Udine.

MORPURGO

La Camera di Commercio ebbe da Napoli la seguente gentile risposta:

Alta Camera di Commercio di Udine

Napoli 15 novembre.

S. A. R. il Principe di Piemonte mi commette di esprimere i sensi della sua riconoscenza per le affettuose felicitazioni ed i voti offerti alle LL. AA. RR. nella faustissima nascita del Principe di Napoli.

D'ordine, il Segretario particolare di S. A. R. TORRIANI.

La Commissione per la Biblioteca Comunale, a nominare la quale il Consiglio incaricò la Giunta, che cosa ha fatto finora? Ha dessa disposto che quest'inverno la Biblioteca possa aprirsi anche le sere, affinchè molti giovani ed adulti possano utilmente occuparsi nella lettura, come farebbero di certo? Abbiamo avuto il piacere di vedere, che la nostra Biblioteca Comunale è stata sempre frequentata da un buon numero di lettori. Adunque bisogna approfittare di questa buona disposizione al leggere ed all'istruirsi che c'è in taluno. La Biblioteca comunale si è formata coi doni dei cittadini alcuno de' quali ne fece veramente di splendidi; ma non ci dovrà essere una dotazione per acquistare le opere moderne più richieste? Se bene ci ricordiamo, tale dotazione era stata promessa, od almeno fatta sperare. Ora ci sarebbe tutta l'opportunità per mantenere la promessa. Terminiamone almeno qualcheduna delle cose nostre. Se lasciamo che anche la Biblioteca abbia la sorte del Museo, potremo aggiungere al noto proverbio: Museo senza antichità, Biblioteca senza libri, dotti che non sanno leggere ecc. ecc.

Una dimenticanza. È noto che alcuni vescovi hanno mandato al Re le loro felicitazioni per la nascita del nuovo Principe e per la ricuperata salute. Nell'elenco pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ne abbiamo trovati due soli che appartengono al Veneto, cioè quelli di Verona e di Vicenza, e un vicario capitolare, quello di Adria. Era adunque male informato che assicurava che nell'elenco figurasse anche mons. Casasola, il quale si vede che si è proprio dimenticato di adempiere quest'atto di cortesia verso l'Augusta Casa Reale, dalla quale ha avuto l'onore di essere stato invitato ad assistere al matrimonio di S. A. R. il principe Umberto.

Lavori delle ferrovie. Il Ministero dei lavori pubblici ha adottata la seguente riforma: «Quindi innanzi anche per i lavori delle ferrovie deve seguirsi il sistema dei pubblici incanti; sicché non si accetteranno più offerte a partito privato.» Questa deliberazione, di cui ciascuno facilmente

comprende l'utilità e la moralità, è già stata messa in effetto per la ferrovia della Liguria.

Azione in Giudizio per parte del Comune. Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere: «L'autorizzazione della Deputazione provinciale, per intentare una azione in giudizio, è necessaria al Comune solo quando quell'azione è relativa a diritti sopra stabili, ovvero adisce una domanda relativa agli stessi diritti. L'autorizzazione non è richiesta per le azioni personali o mobiliari.»

La valigia delle Indie e le ferrovie meridionali. Per assicurare all'Italia il passaggio della valigia inglese, la Società delle ferrovie meridionali ha preso delle savie ed opportune disposizioni.

Infatti sappiamo che essa ha deciso di spedire un agente a Bombay per stabilirvi una agenzia *Via Brindisi*, e sta ora trattando colla compagnia Peirano per rendere regolare e sicuro il servizio della valigia fra Brindisi ed Alessandria, e ciò in previsione del caso assai probabile che in un prossimo giorno il numero dei forestieri oltrepassi quello che può portare l'*Adriatico-Orientale*, e così dicasi anche riguardo alle merci.

Giacchè siamo in argomento, ripetiamo ancora una volta, essere d'urgenza e d'interesse massimo per il paese, che l'*Adriatico-Orientale* aumenti i suoi piroscafi e provveda per lo stanziamiento quotidiano di uno di essi a Brindisi e d'un altro ad Alessandria.

Senza tale provvedimento, che il Governo è in dovere di sollecitare, il servizio lungo tutta la linea dell'Italia sarà sempre disfatto, e con ciò meno garantito della valigia.

(Movimento)

Fossile nazionale. Siamo assicurati che le diligenti ricerche che si fecero da qualche anno in qua dal prof. signor Giangiaco Guillet, onde trovar anche in Italia qualche deposito di combustibile che venga in aiuto delle nostre industrie, cominciano a dare speranza di prossimi risultati. Il tentativo che sembra dover essere coronato da prospero successo, è quello dal suddetto professore Guillet e compagni fatto, dietro autorizzazione governativa nella Valsolda. Ci venne assicurato che le ricerche praticate dai detti signori garantiscono l'esistenza di un deposito carbonifero veramente colossale. Sappiamo poi che lo scopritore sig. Guillet si propone di condurre tale utile impresa sopra più vasta scala col formare a quest'opera una Società in partecipazione, offrendosi fin d'ora ad accompagnare sopra luogo quelle persone che volessero interessarsi nell'impresa suddetta. Così il *Secolo*.

Movimento marittimo. Facendo il confronto del movimento di navigazione per operazioni di commercio verificatesi nei principali porti del Regno nello scorso mese di agosto, secondo i dati risultanti dal prospetto testé pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Rivista marittima*, risulta che i cinque porti qui sottodescritti si presentano in quel mese nell'ordine seguente d'importanza comparativa:

Importanza per numero di bastimenti
Genova n. 1381, Palermo n. 1222, Napoli n. 952, Livorno n. 869, Messina 690.

Importanza per quantità di tonnellate:
Genova n. 195303, Livorno n. 134674, Palermo n. 132163, Messina 126374, Napoli n. 126047.

La Corte d'Assise d'Ancona ha in questi giorni condannato il nominato Venanzoni Giovanni, mercante di bestiami di Villastrada (Camerino), alla pena dei lavori forzati per anni dieci, per speditione dolosa di biglietti falsi da ip. L. 5, vecchio modello, della nostra Banca Nazionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 24 ottobre, con il quale il quale il Comitato agrario del distretto di Barbarano, provincia di Vicenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Le seguenti disposizioni fatte con RR. decreti del 31 ottobre, sopra proposta del ministro dell'interno:

Gadda comm. avv. Giuseppe, prefetto di 1.^a classe incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero dell'interno, esonerato dalle funzioni di segretario generale;

Gerra comm. avv. Luigi, consigliere di Stato, incaricato delle funzioni di segretario generale del ministero dell'interno;

D'Afflitto marchese di Montefalcone comm. Rodolfo, senatore del Regno, nominato prefetto della provincia di Napoli.

3. nomine e disposizioni nell'Ufficialità dell'estero.

4. Una serie di nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

SENATO DEL REGNO

Ordine del giorno della seduta del 18 novembre
alle ore 2 pom.

1. Nomina dei segretari e questori a comple-

2. Ricomposizione degli uffici per estrazione a sorte;
3. Nomina delle Commissioni permanenti;
4. Comunicazioni del governo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 novembre.

(K) Oggi adunque si riapre la Camera e dal numero dei deputati venuti a Firenze debbo arguire che stavolta la sessione sarà assai numerosa. Per questa sera poi se ne aspettano moltissimi altri. Si attende con viva curiosità il discorso della Corona che sarà letto dal Guardasigilli e che esteso in origine dal ministro Minghetti fu poi riveduto e corretto in un consiglio ministeriale tenuto alla presenza del Re. Parecchi giornali sanno già il sunto di questo discorso, ma giacchè si tratta di aspettare qualche ora soltanto per averne sott'occhio il tenore testuale, credo che sia inutile il tener dietro a queste versioni più o meno genuine.

Jeri ha avuto luogo un'adunanza ministeriale, in cui si è principalmente discusso delle proposte da presentarsi al parlamento dal ministro delle finanze. Credo che di tale argomento si abbia trattato anche nell'ultima riunione tenuta al palazzo Ricciardi da parecchi deputati di destra; ma pare che nessuna deliberazione sia stata presa finora.

La condanna del Lobbia e degli altri imputati ha dato motivo a una piccola dimostrazione di cui i giornali vi avranno già informati abbastanza. Si conferma che anche il Lobbia ricorrerà alla Corte d'appello, e finora non ottiene alcun credito la voce che anche il reato pel quale egli fu condannato possa essere compreso fra quelli ai quali si è estesa la recente amnistia.

Il Rudini, pur lasciando in sospeso ogni cambiamento nel personale delle prefetture del Regno, si sta adesso occupando del piano col quale darà attuazione alla sua idea, espressa fino da quando entrò nel ministero, di rilevare l'autorità dei prefetti, rendendo nel tempo medesimo la loro responsabilità più efficace e più seria. A proposito di questo ministro si è in gran desiderio di conoscere se in lui le qualità oratorie corrispondono a quelle altre, di cui va inegualmente fornito. È quello che vedremo tra breve.

Avrete veduto nel *Diritto* tracciato il programma che dovrebbe essere seguito dalla nuova maggioranza parlamentare che giova credere destinata a prendere il posto della vecchia. Si tratta di dare all'amministrazione, alle finanze, all'esercito un indirizzo tutto nuovo, e nel quale non si riscontrino più le incertezze e le oscillazioni che si ebbero a deplorare in passato. Sarebbe pur bene che finalmente dopo tante belle parole potessimo congratularci anche di qualche bel fatto!

La Commissione incaricata di redigere il testo del nuovo Codice penale ha compiuto anche il primo titolo della seconda parte, il quale concerne i reati contro la sicurezza dello Stato, e in questa parte il nuovo Codice mantiene la pena di morte pei misfatti di attentato contro la persona del Re e i membri della famiglia reale. Io non entro nella questione tanto dibattuta dalla pena di morte; ma quelli che domandano l'assoluta sua abolizione, pensino un po' che la nostra civiltà è così progredita, che abbiamo avuto 2363 omicidi in un anno!

Nulla è ancora deciso sul quando e sul dove le LL. MM. d'Italia e d'Austria potranno avere il progettato convegno. In quanto al principe Umberto e alla sua famigliola, pare che non las

Notizie di Borsa

	PARIGI	17	18
Rendita francese 3 0/0 . . .	71.67	71.70	
italiana 5 0/0 . . .	63.40	63.55	
VALORI DIVERSI.			
Ferrovia Lombardo Venete	490.—	493.—	
Obbligazioni . . .	243.25	242.—	
Ferrovia Romane . . .	48.—	48.50	
Obbligazioni . . .	132.50	135.—	
Ferrovia Vittorio Emanuele	146.—	146.50	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.25	157.—	
Cambio sull'Italia . . .	5.—	5.—	
Credito mobiliare francese .	212.—	215.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	427.—	428.—	
Azioni . . .	635.—	636.—	
VIENNA	17	18	
Cambio su Londra . . .	—	125.10	
LONDRA	17	18	
Consolidati inglesi . . .	93.34	93.78	

FIRENZE, 18 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.20;
den. 56. 15; Oro lett. 20.94; d. 20.92 Londra,
10 mesi lett. 26.27; den. 26.23; Francia 3 mesi
3 5.18; den. 105.—; Tabacchi 450.34; 450.—;
Prestito naz. 79.55 a 79.50 nov. — a —;
Azioni Tabacchi 657.—; 656.25; Banca Naz. del
R. d'Italia 1970.

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 19 novembre.

Frumento	it. l. 12.— ad it. l. 12.50
Granoturco vecchio	6.30
nuovo	6.50
Segala	5.90
Avena al stajo in Città	7.30
Spelta	8.50
Orzo pilato	—
da pilare	15.80
Saraceno	—
Sorgorosso	—
Miglio	—
Lupini	—
Lenti Libbre 400 gr. Ven.	14.10
Fagioli comuni	8.—
carnielli e schiavi	9.50
Fava	13.—
Castagne lo stajo	12.—
13.—	13.—

Orario della ferrovia

ARRIVI	PARTENZE
Da Venezia	Da Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.
10.— ant.	10.54 ant.
1.48 pom.	9.20 pom.
9.55 pom.	11.46 ant.
	3.— pom.
	4.30 pom.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

(Articolo comunicato)

UN ELETTORE A UN CONSIGLIERE COMUNALE
di S. Vito al Tagliamento

Col vostro articolo di risposta ad altro mio inserto nel N. 266 di questo Giornale, vi siete ingegnato di ridurre una questione d'interesse pubblico a una semplice personalità. E con quanto decoro e con quale profitto, non ve lo voglio dire, lasciandone giudice il gentile paese a cui avete la fortuna di appartenere e quel Consiglio Comunale tra cui, potete compiacervi d'essere del bel numer' uno. Con-

cedetemi quindi, poiché mi aveste provocato, ch' io metta in scalo le asserzioni e i fatti de' quali ho discorso nel precedente mio articolo, e questo, non con la protesta d'illuminarvi, ma si bene onda possibilmente persuadere il Consiglio Comunale di San Vito, che se io ho parlato, non fu per un semplice interesse personale, come voi malignamente insinuate, ma per espresso incarico dei possidenti della frazione di Prodolone, tra i quali l'onorevole Sig. Zatti, deputato Provinciale, ed un proprietario di 700 capi.

Fino dal mese di maggio p.p., alcuni possidenti di quella Frazione, a nome di parecchi elettori, mentre io stava per partire alla volta di Padova, vennero a visitarmi nella mia casa in Prodolone, pregandomi di assumere l'incarico dell'estesa di una nuova domanda al Municipio di San-Vito sul riato di quel piccolo tronco di strada — o scorciatoia, come benissimo voi dite — che da Prodolone si congiunge con quella di San Giovanni di Casarsa, e che mette direttamente alla vicina stazione della Ferrata. In quest'occasione, essi mi consegnarono il Ricorso, ch' io non conosceva, e che altra volta avevo presentato al Municipio di San-Vito, e precisamente nel 22 Agosto dell'anno 1867, ricorso segnato da 14 possidenti ed elettori. Mi unirono allo stesso la Copia di una nota del prelodo Municipio rivolta al Cav. Col. Roldo Di Colleredo Mels, primo nominato nel Ricorso predetto, per informarlo del rifiuto opposto dal Consiglio Comunale alla domanda dei funzionisti di Prodolone. Questa Nota Municipale di San-Vito porta la data del 15 Novembre 1867, sotto il Numero di Protocollo 2185 I.

Assunto l'incarico dai funzionisti di Prodolone, presi tempo a occuparmene, e per attingere nuove informazioni, e per non arrischiarci d'ingerirmi in una questione che pienamente non conosceva, e da ultimo, — essendo io pure un possidente di quella frazione, — perché non si avesse potuto credere, ch' io avessi voluto impegnarmi, piach'altro, per un mio particolare mio interesse, per semplice senso d'egoismo. Indi avendo carteggiato con alcuno di quei possidenti, lasciava trascorrere più di quattro mesi prima di soddisfare al mio dovere, desiderando si fosse offerta l'occasione della Seduta Consigliare d'autunno per rinnovare la domanda di cui era stato incaricato. Nel frattempo gli elettori suddetti, mi sollecitarono di bel nuovo mediante il mio Agente, il quale ignorava ogni cosa, e che sul mio onore dichiaro non essermi dato nemmeno la pena d'istruirlo.

Giova inoltre avvertire, come pochi giorni innanzi che quei possidenti stessero per presentare quella novella Istanza al Signor Sindaco di San-Vito — il quale accolse con isdegno — io, memore dell'antica e cordiale amicizia con cui solevamo trattarsi, gliene scrissi, senza averne ricevuto un riscontro qualunque.

E se nel precedente mio scritto ho ricordato le date degli anni 1840-1841, ciò non l'ho fatto che per incontrare in qualche modo la nota 2185, I. 15 Novembre 1867 del Municipio di San-Vito, il quale non altrimenti che voi col famoso cenno di quelle 30 mille lire, pareva intendesse di avere fornito il suo compito verso quella trascurata frazione. Né veramente comprendo, come il Signor Consigliere Comunale abbia a farmi un rimprovero di avere in questi tempi ricordato gli antichi, quando forse egli non abbia avuto l'intenzione d'introdurre un nuovo diverticolo per indurre altri in errore e per maggiormente aggravarmi.

La strada delle Verite, che voi ricordate, è tra quelle appunto ch' io dissi impraticabili, non sola-

mente per i grandi carri di paglia da voi ricordati, ma altresì per i pedoni. Mi sono preso la pena di trassorrerla alcuni giorni or sono, e posso quindi accertarvi maggiormente con piena cognizione di causa.

Del resto, Signor Consigliere Comunale, Prodolone, che voi stimate non raggiunga il decima della popolazione del Comune, ma che per verità conta oltre mille e cento abitanti, ha bisogno urgente di una seconda via di comunicazione, che la congiunga alla vicina Stazione della Ferrata. E l'illusterrissimo Signor Sindaco, e l'onorevole Municipio, farebbero veramente opera da buoni cittadini cercando di trovare all'uopo un provvedimento qualunque. Prodolone, che in fatto d'industria agricola non è punto inferiore a nessun'altra frazione del Comune di San-Vito, ha quattro fornaci per materiali da fabbrica, tre delle quali operosissime, e che procurano al villaggio un giro di danaro riflessibile, e che anche perciò si renderebbe indispensabile la nuova via di transito. Siete pure in errore — Signor Consigliere Comunale — dicendo: che per quel riato in questione occorra il dispiego di sette od otto mille lire; conviene non conoscere quella località per sostenere simili assurdii.

E tutto questo mi sono permesso dire e osservare al Signor Consigliere Comunale non per parer grande a spese de' gonzi né per impaurire, com'egli scrisse, il Comune di San-Vito, con le mie spavalde smargiassate, ma per giovare alla frazione di Prodolone che me ne diede l'incarico.

E possiate capacitarvi, se lo potete, che a questi lumi di luna, la protezione se non può essere prerogativa di una casta, non lo deve essere nemmeno di una consorteria; e che per fare del bene e a volere istruire il pubblico non si devono avere rispetti umani e molto meno coprirsi sotto la maschera dell'anonymo.

Colloredo, li 18 Novembre 1868.

PIETRO DI COLLOREDO MELS.

Denuncia. (1)

I sottoscritti fino dal giorno 30 ottobre 1869, per viste di privato interesse, hanno creduto opportuno di dividersi dagli altri membri della Società Operaja Imprenditrice Udinese.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico e delle Autorità cittadine e governative, affinché per l'avvenire essi vengano, nella loro qualità di privati aspiranti e nell'interesse delle delibere, dissiduti a presentarsi agli appalti dei Pubblici Lavori.

Barbetti Giuseppe Capo muratore
Giovanni Menis idem
Luigi Peschietti Falegname.

REVOCA DI MANDATO

Col giorno 16 novembre corrente è stato revocato per forti ragioni al sig. Massimiliano Rocchi il Mandato di Agente viaggiante della PATERNÀ per la Provincia di Udine e Distretto di Portogruaro.

Nel mentre i sottoscritti si fanno un dovere di rendere tale atto di pubblica ragione, dichiarano fin d'ora nulli gli affari tutti che dopo il presente Avviso venissero conclusi per loro conto colla medesima del sig. Massimiliano Rocchi.

Udine, 17 novembre 1869

Gli Agenti Principali
della PATERNÀ
Comp. Assicurazioni contro l'Incendio
MORANDINI e BALLOC

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 5476

EDITTO

3

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 7 settembre 1868 n. 5524 del nob. co. Girolamo Brandolini-Rota del fu co. Brandolino possidente di Solighetto coll'avv. Dr. Zanussi contro li signori Vettore e Don Bernardo Orzalis del fu Antonio possidenti domiciliati in Sacile, in esito al P. V. 11 ottobre corrente n. 5476 avranno luogo in questa residenza pretoriale nei giorni 27 gennaio, 3 e 17 febbraio 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

CONDIZIONI

di cui trattasi avessero azione a ripeterlo da lui, e qualora non potesse venir liquidato tale importo nel giorno della delibera, il deliberatario sarà in diritto di trattenersi unicamente l'importo di un biennio, salvo rifusione a lui colla restituzione di altrettanto del prezzo depositato del di più che risultasse dalla graduatoria, e salvo il versamento da farsi dallo stesso deliberatario del quanto meno dovesse pagare dell'importo trattenuto.

8. Tanto il deposito cauzionale quanto il pagamento del prezzo saranno verificati in valuta legale.

9. L'esecutante co. Girolamo Brandolini sarà ammesso ad offrire per l'acquisto e potrà costituirsi deliberatario e riportando una o più delibere a suo favore potrà trattenere in sue mani il prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduatoria alla quale epoca sarà tenuto all'immediato versamento di tutta quella parte di detto prezzo di cui non gli competesse l'assegno in ordine alla graduatoria.

10. Il deliberatario assume il pagamento delle pubbliche imposte sugli immobili dal giorno della delibera a tutto suo carico con diritto di imputare nel prezzo quello delle arretrate in quanto ve ne fossero e dovrà ritenere i debiti non iscaduti che gravano gli immobili subastati sempre nel limite del prezzo della delibera ove i creditori non volessero accettare il pagamento.

11. Al deliberatario che avrà effettuato il pagamento dell'intero prezzo spetterà la utilizzazione dell'immobile acquistato dal giorno in cui avrà verificato tale pagamento e così il diritto ad ottenerne dal Giudice il Decreto di proprietà e possesso.

12. E quanto all'esecutante competerà a lui pure il diritto alla utilizzazione fino dal giorno della delibera, con ciò che su tutta la parte di prezzo che tratterà in sue mani decorrerà a di lui carico l'interesse nella ragione dell'anno cinque per cento da compensarsi cogli interessi che andranno maturandosi sul di lui credito capitale o da depositarsi in unione al prezzo capitale nel caso contemplato al superiore articolo 9.

Soltanto dopo esauriti gli estremi di esso articolo 9 l'esecutante otterrà il Decreto di proprietà e possesso degli immobili il cui prezzo sarà rimasto in di lui mani.

13. Tutte le spese di delibera, compresa ogni tassa di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente sono a carico del deliberatario.

14. Qualunque anche parziale mancanza dell'acquirente agli incombenagli in ordine ai precedenti articoli darà diritto all'esecutante e ad ogni altro dei creditori iscritti di procedere alla rivendita in un solo incanto degl'immobili statigli deliberati a tutte di lui spese rischio e danno ritenuta in ogni caso a di lui carico la perdita del deposito di cui l'articolo 4 salva la erogazione di esso in deconto della indennizzazione a cui rimanesse soggetto.

15. I beni sono venduti nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera e senza alcuna garanzia e rispondenza per qualsiasi titolo e causa da parte dell'esecutante.

Quanto poi a tutti gli altri livelli, censi, decime indicati sotto li n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 11, essendo oneri affrancabili a termini della legge 24 gennaio 1864 n. 1636 attivata in queste Province col Decreto 28 luglio 1867 n. 3820 il deliberatario non avrà diritto a trattenersi che la somma occorrente secondo il listino della Borsa di Venezia del giorno in cui seguirà la delibera per l'acquisto di tanta rendita dello Stato quanto corrisponda al capitale nominale attribuito agli oneri stessi.

Ed oltre gli importi capitali nell'antecedente misure, avrà il deliberatario diritto di imputare nel prezzo che l'importo delle annualità passive scadute pelle quali i direttari ed aventi diritto all'annualità di

1073

BENI DA VEDEREBBI

Lotti	Comune	Censuario	Numeri di Map.	Q U A L I T A'	Superficie	Rendita Censuaria	VALORE DI STIMA		Lotti	Comune	Censuario	Numeri di Map.	Q U A L I T A'	Superficie	Rendita Censuaria	VALORE DI STIMA		
							Parziale in Austriache	Totale in Lire Italiane								Parziale in Austriache	Totale in Lire Italiane	
I	Sacile	2214	Casa colonica	1 61	38 64	1720	—	III	Sacile	1064	Arat. vitato con gelsi	3 07	1 93	499	55			
		3038	Orto	1 20	5 87	—			1116	idem	14 88	23 36	4416	—				
		2219	Arat. arb. vitato	1 93	9 44	635	40		1121	idem	17 05	26 77	4159	40				
		3639	idem	1 60	3 66	—			3447	Prato	12 92	12 28	830	80				
		2213	idem	1 9	63 07	2374	25		1122	idem	—							
		4008	idem	2 96	7 93	—			1149	Aratorio arb. vitato	11 74	16 17	528	30				
		3979	idem	2 96	2 20	—			1120	con gelsi	5 62	4 10	309	40				
		2216	idem	4 80	17 57	1340	40		747	Prato	11 02	8 08	647	12				
		3640	idem	5 58	20 42	—			761	idem	7 10	5 18	369	20				
		3642	idem	2 16	6 22	172	80		808	idem	11 18	6 48	245	96				
		2217	idem	2 16	6 22	—			802	Aratorio con gelsi	17 36	18 04	1302	—				
		2175	Prato parte Aratorio	9 43	32 44	801	55		803	Prato e parte Arat.	6 45	5 48	335	40				
		3649	con gelsi	—	—	—			824	Aratorio con gelsi	14 30	22 45	786	50				
		2176	Arat. arb. vitato con gelsi e piccola parte	13 20	35 38	5584	10		843	Arat. arb. vit. con gelsi	6 73	24 63	605	70				
		2174	pratica	22 57	84 11	—			981	idem	7 59	11 92	834	40				
		3978	—	21 40	57 33	—			993	Aratorio arb. vitato	23 72	20 15	1779	—				
		2178	Casa di abitazione	1 61	3 69	—			994	con gelsi	996	idem	34 85	54 71	2043	—		
		2105	Orto	—	50	48	1085	70		999	idem	1005	idem	41 94	18 75	4200	—	
		2106	Arat. arb. vitato	16 42	44 01	1313	60		830	idem	1011	idem	13 76	21 60	963	20		
		2103	idem	3 15	11 53	330	75		835	idem	5 88	9 11	849	90				
		2184	—	4 50	7 06	337	50											
		3632	idem	7 55	11 85	679	50											
		3634	—	5 20	13 94	1402	50											
		3989	Prato e parte Arat.	4 15	45 19	—												
		3990	vitato con gelsi	—	—	—												
		2826	Casa colonica	—	70	30 96	3204	75										
		2827	Orto	—	51	2 49	—											
		2828	idem	—	40	1 96	—											
		2221	—	22 30	109 05	—												
		2222	Arat. arb. vitato con gelsi	12 46	60 93	5265	—											
		2643	—	3 80	18 58	—												
		3903	Casa	—	60	25 92	1000	—										
		3790	Aratorio arb. vitato	11 30	41 86	1638	50											
		3791	idem	8 75	23 45	4312	50											
		3792	idem	16 30	59 66	2344	60											
		3799	idem	24 —	87 84	3648	—											
		2899	idem	19 45	52 13	2917	50											
		2903	idem	6 90	33 74	1069	50											
		3234	idem	15 40	56 36	2310	—											
		3284	idem	5 50	26 89	2421	40											
		3235	idem	10 12	37 04	2493	—											
		3280	Aratorio arb. vitato	14 62	53 51	—												
		3801	con gelsi	5 20	13 94	780	—											
		4044	idem	6 25	22 87	906	25											
		3802	idem	4 20	15 37	588	—											
		3241	idem	16 30	43 68	—												
		3279	idem	8 05	21 57	—												
		3277	idem	4 83	12 94	6757	40											
		3240	idem	5 14	13 78	—												
		3239	idem	12 —	43 92	—												
		3237	idem	5 66	21 47	—												
		3261	idem	14 85	39 80	2079	—											
		304	idem	10 48	39 27	1100	40											
		302	idem	10 46	37 45	1202	90											
		342	idem	38 44	43 61	5066	60											
		97	idem	7 62	20 88	—												
		223	idem	8 65	23 70	4167	75											
		324	idem	5 99	24 44	616	97											
		409	idem	12 12	43 39	3044	36											
		410	idem	13 40	48 47	—												
		140	Casa colonica	—	42	13 68	1640	—										
		326	Casale	2														

Oneri perpetui aggravanti i beni da vendersi.

Sui beni del Lotto 1.
Annub canone eniteotico all' Ospitale di Sacile fondato sopra i mappali n. 2827, 2174, 3978 di frumento staja 4, 4, 6 2½; Miglio staja 0, 3, 4 3½; Fava staja 0, 0, 6 2½; Sorgorosso staja 0, 3, 4 3½; Vino uero conzi 0, 42. 4 3½ il tutto valutato dell' importo annuo di austr. I. 107, 55 ed al capitale di austr. I. 2425, sono it. I. 4858.88

2) Simile al Parrocchetto di Sacile fondato sopra il terreno al mappale n. 2403 di Frumento staja 0, 4, 6 25, Vino bianco conzi 0, 4, 8, valutato annue austr. l. 32,32 ed all'capitale di austr. l. 646, 40 sono

3. Simile verso lo stesso Parroco sopra il fondo in map. n. 3261 di annue austri. l. 8, 40 capitalizzato in austri. l. 168, sono

4. Simile verso lo stesso Parroco assentato sopra una Casa e Terreni ai mappali n. 2222, 2223, 2826 di Frumento staja 0, 0, 6 2/5 valutato austr. l. 2, 47 capitalizzato in austr. l. 43, 40, sono

5. Simile verso il Parroco di Cavolano l'assentato sopra il Terreno ai mappali n. 2222 e 2223 in contanti di annue a. l. 16,42 capitalizzato in a. l. 328,40 sono
6. Simile verso la Chiesa Parrocchiale di Caneva insito sul fondo al mappale

6. Simile Verso fa Chiesa Parrocchiale di Caneva insito sul fondo al mappale n. 324 e n. 440 di Fratta consistente in un sacco di Frumento valutato colla detrazione del quinto, ad annue austr. l. 47, 36 corrispondente al capitale di austr. l. 267, 90 sono

l. 347, 20, sono
7. Simile verso il Co: Morosini di Venezia, assentato sopra un fondo compreso
nel lotto I. consistente di uno stajo di Frumento valutato austr. l. 24, 70 capi-
talizzato austr. l. 434, sono

Si affoga all' Albo Paetorio, nei soliti luoghi in questa Città, nei Comuni di Caneva e di Brugnera e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.
Dalla R. Pretura, Sacile 12 ottobre 1869.

Dalla R. Pretura, Sacile 12 ottobre 1869.

IL B. PRETORE BRUNINI

BOMBARDELLA *Canc.*